



inFormaServizi

InFormare sui servizi delle Biblioteche Unipa

Per chi pubblica



inFormaServizi



inForma è il servizio del Sistema bibliotecario di Ateneo finalizzato a diffondere materiali utili alla conoscenza delle risorse e dei servizi offerti agli utenti delle biblioteche dell'Università, ad incentivarne la fruizione e a promuoverne l'uso quotidiano. *Informare* per comprendere l'utilità e *Formare* all'uso degli strumenti suggeriti.

inFormaServizi propone una serie di brochure dedicate ai servizi offerti dalle biblioteche dell'Università di Palermo. Ogni opuscolo è dedicato ad uno o più servizi, siano essi fruibili in loco o digitali, con lo scopo di *informare* sulla loro disponibilità e *formare* all'utilizzo.

Informare sul servizio segnalato per sapere che è offerto dalle biblioteche e per comprenderne l'utilità.

Formare all'uso del servizio con una guida veloce che offre indicazioni rapide sulle principali caratteristiche e su come poterne usufruire facilmente e con buoni risultati.

Per chi pubblica

Per pubblicare e diffondere il più possibile i propri lavori scientifici può essere utile seguire dei semplici suggerimenti che possono aumentarne la visibilità e migliorare l'impatto della ricerca.

Per organizzare il lavoro

Dopo aver focalizzato il tema dello studio e correttamente impostato la ricerca bibliografica e le fasi del flusso di lavoro, è possibile utilizzare diverse applicazioni liberamente accessibili in rete per agevolare notevolmente il lavoro di organizzazione e gestione della scrittura. Tramite [Delicious](#) e [Citeulike](#) si possono memorizzare siti, incontrati durante la navigazione, di cui si vuole tenere traccia; [Evernote](#) e [Zoho Notebook](#) sono utili per prendere appunti e note durante il lavoro.

Di notevole importanza sono i software di gestione bibliografica che facilitano l'intero processo di raccolta e organizzazione del materiale riportato in un testo scientifico: permettono in particolare di importare le citazioni da cataloghi e banche dati, di organizzarle in maniera efficace anche tramite tag, di personalizzarle con annotazioni e di formattarle automaticamente secondo lo stile citazionale prescelto: [Zotero](#) e [Mendely](#) sono open source, [EndNoteWeb](#) è disponibile per gli utenti UniPa. La norma ISO 690:2010 contiene le *Linee guida per la citazione bibliografica di libri e articoli*.

L'opportunità di inserire una citazione bibliografica nel proprio lavoro deriva o dall'esigenza di testimoniare il pensiero di cui si sta parlando o dalla necessità di dare sostegno al concetto espresso attraverso il ricorso ad una voce più autorevole, o semplicemente antecedente alla propria, o ancora dal desiderio di mettere a confronto idee e opinioni di diversi autori arricchendo così la propria ricerca di spunti.

Un buon corredo di citazioni costituisce un parametro valutativo importante per dimostrare la scientificità di una ricerca.

Le citazioni seguono uno stile standardizzato (stile citazionale) che va applicato con coerenza e omogeneità in tutto il lavoro. Esistono numerosi stili citazionali utilizzati in tutto il mondo e la scelta su quale adottare dipende generalmente dalla comunità scientifica in cui si opera o dagli stili redazionali prescelti dalla casa editrice con cui si sta pubblicando. I software appositi permettono di scegliere tra gli stili differenti in uso.

Per stilare il lavoro e stendere l'abstract



Redigere un lavoro scientifico oggi comporta anche assicurarsi che circoli il più possibile e che sia facilmente rintracciabile attraverso gli appositi motori di ricerca online. In alcuni casi sarà disponibile il testo pieno dell'articolo, in altri solo i metadati che permettono di averne notizia; in tutti i casi è comunque importante garantirne la visibilità.

Oltre alla stesura del testo vero e proprio, l'autore dovrà provvedere a corredare il lavoro di parole chiave significative che ne facilitano il reperimento. Analogamente andrà fatto con il titolo e con l'abstract. Tra le parole chiave è importante che, a prescindere dal settore disciplinare dell'articolo scientifico, ne siano previste diverse in lingua straniera, in particolare inglese. Esistono, online e presso le biblioteche, appositi repertori e vocabolari per l'utilizzo di termini controllati.

Anche l'abstract deve essere scritto in lingua inglese, oltre che in italiano o in altre lingue di riferimento se ritenuto opportuno. Il linguaggio deve essere semplice e privo di espressioni eccessivamente elaborate, coerentemente con l'obiettivo di fornire informazioni chiare e sintetiche.

Una volta concluso il lavoro e individuata la rivista in cui pubblicare, è necessario informarsi sulle istruzioni che il comitato editoriale fornisce agli autori ed eventualmente utilizzare i template previsti per la sottomissione dell'articolo nonché prestare attenzione a regole e buone norme di sintassi del proprio nome e dell'istituzione di ricerca di afferenza.

La norma ISO 214:1976 contiene le *Linee guida per la presentazione degli abstract nelle pubblicazioni e nei documenti*; la norma ISO 5122:1979 contiene le *Linee guida per la redazione e presentazione degli abstract nelle pubblicazioni periodiche*.

Per essere citati



Un criterio, oggi imprescindibile, da tenere in considerazione per la diffusione del proprio lavoro scientifico è legato agli indici citazionali: conoscere l'*impact factor* della rivista su cui pubblicare, e tutti gli altri indicatori legati all'articolo e al profilo stesso del ricercatore, aiuta nel riconoscimento del prestigio della propria ricerca scientifica.

È innanzitutto necessario che la rivista scelta sia di ottimo livello e *peer-reviewed*. In molti campi disciplinari, poi, è ormai richiesto che sia indicizzata nelle principali banche dati citazionali che permettono di conoscere gli indici bibliometrici.

Web of Science consente di calcolare l'*h-index* del ricercatore e, tramite la *Journal Citation Reports*, l'*impact factor* delle riviste, l'*eigenfactor* e l'*article influence score*.

Anche in **Scopus** è calcolato l'*h-index* (sulla base delle riviste indicizzate, quindi non necessariamente coincidente con quello di **WoS**) e si possono anche conoscere indici alternativi relativi alle riviste e agli articoli: *SJR* (*Scimago Journal Rank*), *IPP* (*Impact per Publication*) e *SNIP* (*Source Normalized Impact per Paper*).

Tramite **Google Scholar** è possibile conoscere non solo l'*h-index* ma anche l'*i-10 index*.

Negli ultimi anni si è prestato attenzione anche all'indicizzazione di risorse di ambito umanistico-sociale nelle banche dati citazionali e cresce costantemente il numero di monografie presenti.

I social network e molti journal open access danno la possibilità di conoscere le *altmetrics*, che danno conto dell'impatto citazionale legato all'utilizzo degli articoli nelle piattaforme 2.0.

Infine è di grande importanza che i ricercatori registrino il proprio ORCID (*Open Researcher and Contributor ID*), codice alfanumerico per l'identificazione univoca e non ambigua degli autori scientifici: accedendo al relativo sito gli autori possono, in totale autonomia, creare il proprio profilo, ottenere l'ORCID e sincronizzarlo con il *Researcher ID* di [Web of Science](#) e con *Author ID* di [Scopus](#) che contengono e danno accesso ai profili degli autori indicizzati nei database.

Firmare un contratto di edizione



Trasferire il copyright all'editore non significa cedere tutti i diritti. In base alla legge sul diritto d'autore (legge 633/1941 e successive modifiche) i diritti di utilizzazione economica, che sono gli unici cedibili (pubblicazione, riproduzione, trascrizione, esecuzione, distribuzione, comunicazione al pubblico, traduzione, noleggio/prestito), appartengono all'autore e sono tra loro indipendenti.

Firmare correttamente un contratto di edizione mette l'autore nelle condizioni di riutilizzare il suo articolo per una serie di attività legittime:

- autoarchiviare il lavoro nel deposito istituzionale del suo Ateneo
- mettere online il pdf nella propria pagina web
- inviarlo a colleghi e collaboratori
- distribuirlo a lezione ai suoi studenti
- includerne parti in una successiva opera
- ripresentarlo a seminari e convegni.

È dunque importante informarsi preventivamente presso l'editore circa la sua politica editoriale e leggere attentamente il contratto in tutte le sue parti prima di firmarlo.

Esistono alcuni strumenti legali che possono aiutare per una gestione più consapevole dei propri diritti:

- le Licenze Creative Commons: sono delle licenze di diritto d'autore che si basano sul principio "alcuni diritti riservati". Pubblicando

sotto una licenza CC l'Autore sottoscrive uno strumento di tipo contrattuale con cui concede ai lettori alcuni diritti utili per il riuso del materiale scientifico e didattico: ad esempio, la riproduzione in pubblico del documento, oppure la sua modifica (cioè la creazione di opere derivate)

- gli Addenda ai contratti editoriali: sono aggiunte ai contratti predisposti dagli editori, nelle quali l'autore si riserva alcuni diritti (per es. il riuso a fini didattici o l'autoarchiviazione nel deposito istituzionale). Dal punto di vista tecnico l'addendum è uno schema contrattuale che mira a modificare il contratto di edizione; dal punto di vista del contenuto esso riserva all'autore alcuni diritti che gli permettono di riutilizzare la propria opera.

Per i contratti già firmati che non prevedono la ritenzione di alcuni diritti, l'autore proverà a richiedere all'editore che il contratto venga modificato con apposite clausole che lo consentano.

Infine vale sempre la pena di indagare sull'atteggiamento dell'editore rispetto all'archiviazione del pre-print di un articolo, consultando l'archivio [Scherpa Romeo](#), uno strumento utilissimo e di facile utilizzo che censisce le politiche degli editori in merito all'autoarchiviazione e permette di verificare eventuali eccezioni editoriali applicate alla singola rivista in cui si intende pubblicare.

Fare ricerca e didattica nel rispetto del diritto d'autore



Se si riutilizza, o si inserisce nel proprio lavoro di ricerca, materiale scritto da altri autori si deve assolutamente evitare la violazione della legge sul diritto d'autore, per non incorrere nel reato di plagio.

È possibile inserire materiali, o parti di materiale, di pubblico dominio o per i quali si è ottenuto il permesso scritto dell'avente diritto. Inserire materiali non autorizzati, o di cui non si è ottenuta regolare autorizzazione dagli aventi diritto, costituisce violazione. Non costituisce violazione l'inserimento o uso di parti di materiali rielaborati.

Sono accettate brevi citazioni da altre opere sotto tutela citando la fonte e nei limiti previsti dall'art. 70 della Legge sul diritto d'autore. La citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera, e la loro comunicazione al pubblico, sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali.

Il materiale pubblicato in Internet è per definizione ad accesso aperto ma non è di dominio pubblico. Si può consultare, scaricare, citare, ma non usare indiscriminatamente ciò che si è scaricato, né inserirlo in pubblicazioni (digitali o a stampa), ripubblicarlo in altri siti, o ancora rielaborarlo per creare opere derivate. Se il materiale è associato a licenze Creative Commons se ne può fare utilizzo nei limiti previsti dalla licenza stessa.

Infine, nella preparazione di dispense didattiche in cui si faccia uso di materiale di ricerca pubblicato da altri, bisogna sempre garantire la destinazione esclusiva a scopi didattici e la finalizzazione della dispensa a singoli corsi di studio svolti in Ateneo; rispettare l'obbligo di citazione bibliografica della fonte utilizzata; attenersi al divieto di rimozione, modifica, oscuramento dei dati identificativi del documento e delle note di copyright.

Publiccare ad accesso aperto

Riviste open access e archivi aperti istituzionali garantiscono la più ampia disseminazione dei prodotti della ricerca scientifica.

I database citazionali indicizzano sempre più frequentemente riviste ad accesso aperto *peer-reviewed* mentre i repository di Atenei ed enti di ricerca accolgono sia i *post-print*, che hanno superato la revisione dei pari, che i *pre-print*.

La facilità di accesso alle risorse open access garantisce:

- maggiore visibilità agli articoli e quindi all'autore e all'istituzione di afferenza
- tempi più brevi per accedere ai risultati della ricerca rispetto alle pubblicazioni di editoria tradizionale
- un impatto a più ampio raggio, non limitato soltanto alla comunità scientifica
- possibilità di controllare il rispetto delle norme sul copyright per i propri articoli fruibili ad accesso aperto
- peer review più trasparente, aperta ed efficace
- connessione immediata con i social network e le piattaforme scientifiche 2.0
- nuove metriche di valutazione dell'impatto alternative all'impact factor che privilegiano indicatori legati all'uso (download) e alle citazioni in rete (webometria).

La creazione di riviste accademiche online open access viene oggi individuata come una delle strategie più efficaci per favorire una disseminazione più ampia della ricerca universitaria, con il vantaggio della riduzione dei costi e della massimizzazione dell'impatto.

Per saperne di più:

<http://Portale> Unipa → Biblioteche → Biblioteca digitale →
Accesso rapido: Per chi pubblica

La Biblioteca Digitale di Ateneo

Che cos'è

un punto di accesso unico ad una vasta collezione di risorse digitali selezionate e di qualità per lo studio e la ricerca scientifica

Cosa contiene

- **risorse elettroniche** sottoscritte **in abbonamento** dall'Ateneo (banche dati, periodici elettronici full-text, discovery tools) che **solo gli utenti dell'Università di Palermo possono consultare**
- moltissime **risorse libere** selezionate **a cui chiunque può accedere** (motori di ricerca, portali tematici, cataloghi, dizionari, enciclopedie, etc.)

Perché

- per recuperare rapidamente informazioni scientifiche (in formato digitale) accademiche, accreditate e di qualità, utili per la propria ricerca
- per costruire bibliografie specialistiche senza soccombere sotto un'enorme quantità di dati irrilevanti

Per chi è

per tutta la comunità dell'Università di Palermo: studenti e personale docente e non docente dell'Ateneo

Quando

in qualunque momento: 24 ore al giorno, 7 giorni su 7!

Dove

dovunque ti trovi: in Università, a casa e da qualunque postazione off-campus grazie al servizio VPN

basta avere un PC connesso alla rete Internet e collegarsi al **sito della biblioteca digitale di Ateneo**:

<http://Portale Unipa> → Biblioteche → Biblioteca digitale

Per saperne di più:

scarica la guida della Biblioteca Digitale

<http://Portale Unipa> → Biblioteche → Biblioteca digitale



Settore Biblioteca digitale

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Piazza Sant'Antonino, 1 - 90134 Palermo

Telefoni (+39) 091.238 93401 - (+39) 091.238 93337

(+39) 091.238 93338 - (+39) 091.238 93694

email: bibliotecadigitale@unipa.it

www.unipa.it/sistemabibliotecario/bibliotecadigitale/



 UNIPA2017
PALERMO CITTÀ UNIVERSITARIA